Anno IX — Lunedì 17 Agosto 1874 — N. 195.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Non occorre che noi ricordiamo qui i fatti delle Romagne, se non per affermare che assolutamente essi offendono il senso morale delle popolazioni. C'è qualcosa di così antipatriottico, di così profondamente immorale, di così insano nei pazzi tentativi di sconvolgere il nostro paese, per dare ad esso le delizie della Spagna e far paghi i voti dei reazionarii di tutti i paesi, che il sentimento pubblico con grande unanimità ed istanza si è dovunque destato per richiedere provvedimenti pronti e radicali contro tentativi siffatti e contro tutto quello che ha potuto potrebbe renderli possibili.

Che la grande maggioranza voglia conservarsi il benefizio degli ordini presenti, i quali guarentiscono in larghissima misura ogni genere di libertà, meglio che non facciano la Repubblica dispotica e disordinata della Spagna, e quella militare e dello stato d'assedio della Francia, non vi può essere dubbio alcuno per nessun uomo di buon senso. Non potrebbe essere che il più turpe egoismo quello che tentasse d'imporre alla Nazione le proprie violenze.

Ogni poco che (non parliamo dei giovinastri ignoranti e degli ammoniti e condannati per delitti comuni) taluni dei meno ostinati nella cecità del loro pregiudizio ci riflettessero sopra, vedrebbero che alla volontà di una Nazione intera non si fa impunemente violenza, e che un moto per turbare gli ordini presenti cadrebbe necessariamente, con nessun altro effetto che di conquidere quelli che commettessero un tale attentato, di danneggiare materialmente il paese, e di togliergli credito al di fuori e quindi indebolirlo dinanzi allo straniero. Se è questo che vogliono i disturbatori, hanno scelto il vero mezzo ed il vero momento.

Noi non portiamo contro di loro l'argomento, pure validissimo, dei plebisciti, in tanti diversi tempi e sotto diverse forme confermati.

La Nazione ha manifestato di certo moltissime volte, ed in forme non dubbie, spontaneamente, la sua volontà. Il ribellarsi ad essa colla violenza non è soltanto un'insania, ma un delitto.

L'uomo che medita la storia e le cause degli avvenimenti, dovrà accorgersi che, quali si sieno le sue idee circa alle forme dei Governi, quelle cui un paese si è dato, costituendosi in libero Stato, hanno in sè medesime una ragione storica, la quale non potrebbe cessare dall'un momento all'altro. Quello che avvenne in Italia nel 1848-1849 non fu che un preludio di ciò che doveva accadere nel 1859-1860-1866-1870 e che si era andato preparando nella mente di tutti gl'Italiani dal 1849 al 1859.

Lasciando stare tutti gli antecedenti, quel Paese, quell'Esercito, quello Statuto, quel Re attorno a cui e per cui si andò formando, prima nelle menti di tutti e nel pubblico sentimento, poscia nell'ordine dei fatti seguitisi per un quarto di secolo, l'Italia libera ed una; sono il più grande fattore non soltanto, ma anche il più sicuro garante e conservatore della nostra unità nazionale.

In questo siamo tutti uniti e forti; via di lì saremmo facilmente disuniti e deboli. Di più l'Europa ci ha ajutati ed accettati sotto a questa forma, che è la prevalente per i grandi Stati. Essa lascia e guarentisce le più grandi libertà ed ammette ogni genere di progresso ed apre la più ampia via alla volontà nazionale per imporsi a' suoi rappresentanti e governanti. Gl'Inglesi, che di libertà se n'intendono, sanno e dicono che sotto questa forma nel loro paese la volontà nazionale si è sempre fatta valere e da mezzo secolo si fa valere più che mai. È la Nazione che governa sè stessa.

Finora, lasciando stare le piccole Repubbliche, ed anche quella grande, che esiste perchè ha le sue ragioni storiche secondo le quali si andò grado grado formando, la forma repubblicana voluta introdurre per forza non ha condotto, come non poteva condurre, che un reggimento di violenza, di disordini non potuti reprimere, per far capo alle dittature militari, al cesarismo, al despotismo, alle rivoluzioni continue. Riandate col pensiero la storia moderna della Francia e della Spagna, e ne converrete per mille prove.

L'Italia la quale, mercè il senno della Nazione da tutto il mondo ammirato e lodato, ebbe la ventura di conquistarsi tutto in una volta la indipendenza, la unità nazionale, la libertà ed un posto tra le grandi Nazioni Europee, e potè in pochi anni di necessaria agitazione e di guerre fare quello che non fecero nella pace i molti suoi Governi dispotici, introdurre industrie nuove, migliorie agrarie e mandare rispettata in lontane regioni oltremarine la sua bandiera, sicchè coi traffici nuovi ed estesi promette prosperità a sè stessa; l'Italia che ha compiuta la più grande rivoluzione, che parve a tanti impossibile, la distruzione del potere temporale de' papi, che ha pensionato i suoi nemici, che deve però sorvegliarli, giacchè l'internazionale nera si dà la mano in tutti i paesi e cospira nella Germania, come nella Francia, come nella Spagna e da pertutto; l'Italia che ha tutti i vantaggi a rassodare i suoi ordini, che può svolgerli col governo di sè nei Comuni e nelle Provincie, fino a costituire la vera Repubblica progressista, senza le periodiche agitazioni che sono perpetua minaccia alla libertà, che ha tanto da fare per educare il suo popolo, per migliorarne le condizioni economiche e sociali, per lavorare sè stessa ed espandersi al di fuori alla conquista della sua prosperità e potenza; l'Italia fin jeri serva ed oggi libera, si abbandonerà alla balìa di alcuni vecchi cospiratori, i quali non hanno perduto l'abitudine del cospirare e di alcuni giovinastri discervellati, nei quali non sai se sia maggiore l'audacia, o l'insipienza?

Non dubitiamo di asserire che tutta la parte sana d'intelletto della Nazione ragiona a questo modo: e ci sembra quindi tanto più strano, che certi giornali, che pure appartengono, od almeno essi medesimi lo affermano, alla opposizione costituzionale, sieno tanto abituati all'opposizione sistematica e ad ogni costo e sempre (secondo la scuola francese da cui tolsero tutti i difetti, mentre affettano avversione ad un Popolo pure dotato di tante buone qualità) da scegliere per farla anche questo terreno, dove tutta la gente che non ha perduto il bene dell'intelletto doveva trovarsi d'accordo. Al Governo non si può fare alcun rimprovero dei provvedimenti presi, ma piuttosto dell'averli [illegible] tanto e di avere lasciato sussistere sì a lungo, con giustificata meraviglia del paese, associazioni, pubbliche o segrete, le quali negano fino il principio del Governo e si propongono di abbatterlo colla violenza. Un Governo, il quale lasciasse mettere in dubbio e combattere con atti positivi il principio stesso della sua esistenza, non meriterebbe di esistere. E se il paese ha da lagnarsi di qualcosa si è, che rosse, o nere, od internazionali della reazione, od internazionali della distruzione, si abbiano, anche per poco, lasciate sussistere società aventi scopi sovversivi. Esso domanda che la legge sia fatta eseguire severamente per tutti e dovunque.

Il paese, il quale sfuggì appena alle difficoltà di una pessima annata e che spera di potersi ora riavere, ha bisogno di essere convinto che il Governo nazionale veglia e non lascierà riprodursi disordini di nessuna sorte; ha bisogno di quiete politica per rialzare col lavoro produttivo le sue condizioni economiche, per isvolgere tutta la sua attività, per dedicarsi ad imprese utili, per migliorare sè stesso sotto a tutti gli aspetti, e per ottenere dalla sua Rappresentanza e dal suo Governo un'amministrazione più semplice e più bene avviata, l'ordine definitivo nelle finanze, un'azione esterna degna di un grande Stato. Esso non vuole nè indecisione, nè fiacchezza; e disapprova poi altamente le gesuitiche reticenze di coloro, che pajono incoraggiare certe insane imprese col non condannarle francamente, condannando piuttosto chi cerca, forse un po' troppo tardi, di reprimerle, mentre si avrebbe dovuto impedirle.

In certi momenti una franca affermazione della volontà nazionale ed una franca condanna degli atti nocivi al paese è un dovere di chiunque ha una rappresentanza qualsiasi, o tiene un posto nella stampa, da cui la pubblica opinione prende indirizzo. Davanti all'insana audacia è debito di avere il coraggio, del resto facile, di mettersi dalla parte della Nazione, appunto perchè essa non reagisca a danno della libertà, quando restasse impunita la licenza che la viola.

Dilungandoci su tale soggetto abbiamo creduto di fare il debito nostro. Del resto, avvezzi a guardare anche i fatti del mondo in relazione al nostro paese, dovevamo più particolarmente occuparci di questo il giorno in cui esso teneva il maggior posto nella cronaca settimanale.

Si badi che oramai sono i reazionarii, clericali, legittimisti, assolutisti internazionali quelli che pensano di profittare degli internazionali della barbarie, del petrolio, della distruzione. Costoro non soltanto predicono questa fase rivoluzionaria, la desiderano, la preparano e cercano di giovarsene per ristabilire l'assolutismo ed il dominio delle caste privilegiate. Certi pretesi democratici adunque lavorano per la reazione, e non per la democrazia vera; la quale domanda pace, ordine, lavoro, educazione, libertà, e non violenze di alcuna sorte.

Questi internazionalisti si agitano ora anche nella Germania ed altrove; ma trovano assai vigorosa la mano del Governo. Noi vorremmo si provvedesse con tutti i mezzi possibili anche nella Sicilia a ridare sicurezza al paese. Rammentiamo, che le gazzette clericali tempo fa facevano da profeti circa ai disordini della Sicilia, forse pensando che, col loro scellerato intento, giovasse ripetere in Italia le scene di sangue della Spagna.

Da ultimo il Governo di Madrid denunziò al mondo civile tutte le barbarie dei briganti carlisti ed aggiunse così argomenti a favore del suo riconoscimento oramai certo, per parte dell'Europa, ed obbligò il Governo francese a giustificarsi dinanzi a questa, negandola, della asserita sua connivenza al carlismo. Il fatto che i legittimisti francesi s'adoperano in ogni maniera per il trionfo dell'assolutismo nella Spagna, sperando così di poter più facilmente condurre sul trono lo Chambord, corrisponde ai loro tentativi di suscitare i temporalisti, gli autonomisti ed assolutisti dell'Italia.

Il governo di Mac Mahon non volle addarsene, se non quando da Berlino fecero i Tedeschi sentire la loro voce e minacciarono un intervento nelle cose di Spagna. Il fatto è, che piuttosto di pendere verso sinistra, Mac Mahon subisce dai legittimisti, come dai bonapartisti, ogni genere di pressione. Ora p. e. si parla tanto del richiamo dell'*Orenoque*, e si avrebbe voluto farlo alla sordina e per qualsiasi motivo fuori che il vero, cioè di dare una giusta soddisfazione all'Italia; la quale vorrebbe dalla Francia una franca ed esplicita dichiarazione, che oramai essa non fa più alcuna riserva circa all'abolizione assoluta del Temporale, nè per ora nè per mai. Questo il signor Decazes o non può [illegible] fatto per non [illegible] i legittimisti! È questa una confessione troppo ingenua di debolezza rispetto a quel partito. Noi quindi non abbiamo nessuna ragione di fidarci circa alle intenzioni di un paese, la di cui politica è subordinata a tali influenze. Se il richiamo dell'*Orenoque* non è un fatto solenne, con quel significato, non ne ha nessun altro, dal desiderio in fuori del Governo francese di cavarsi da un momentaneo imbarazzo.

I Francesi, di qualunque partito, hanno il vezzo di far entrare la Germania e l'avversione per essa in tutte le loro cose. Dicono perciò che, essendo la Prussia una potenza protestante, credono di farsi una forza contro di lei del cattolicismo, o piuttosto del clericalismo, del papismo. Ma in tal caso non contino più sulla nostra amicizia e calcolino, che noi saremo sempre i nemici di coloro che vorrebbero ristabilire il Temporale e quindi distruggere l'unità dell'Italia. Il Cardinale Guibert, al quale noi abbiamo guarentito la libertà del conclave a Roma, disse schietto, che c'è incompatibilità tra l'esistenza del papato e quella dell'Italia. Ciò, se fosse vero, ne obbligherebbe ad essere ad ogni costo gli alleati dei nemici del papato e nemici de' suoi amici, giacchè noi vogliamo esistere come Nazione, ed esisteremo ad ogni patto. È ora che i Francesi si persuadano che al mantenimento dell'unità nazionale ogni Italiano sacrificherà qualunque altra cosa senza pensarci un solo momento.

Oramai tutti i partiti francesi si preparano ad approfittare delle vacanze dell'Assemblea per agitare il paese nel senso delle tre loro Monarchie e delle altrettante Repubbliche. Deputati, giornalisti, candidati a qualche seggio vacante lo fanno. Una elezione del Calvados ne presenta l'occasione. Colà come altrove vegliamo che quelli che si contendono quel seggio sono i repubblicani ed i bonapartisti, non avendo orleanisti e legittimisti alcuna speranza di riuscire. Questi pensano poi già a mantenere l'Assemblea fino alla fine del Settennato. Capiscono che il paese sarebbe loro contrario e vogliono così fargli violenza. È una confessione molto significante, al pari della lezione di scetticismo politico data da ultimo ad alcuni scolari dal Broglie. La fuga del vinto di Metz, che viene quasi un rimprovero al vinto di Sedan, è uno dei fatti che occuparono questa settimana la Francia.

Nella Germania continuano le condanne dei vescovi renitenti alle leggi dello Stato, e si parla di ordinare le parrocchie, affinchè esse possano amministrarsi da sè ed eleggersi i loro ministri. Mentre poi il vescovo antifallibilista Reinkens va dispensando la cresima, malgrado le proteste del vescovo di Monaco, il Doellinger chiama ad un Congresso di cristiani, nel quale si vorrebbe stabilire i punti su cui tutte le confessioni si accordano, tornando ai principii della Chiesa primitiva. Questo è un movimento simile a quello dal Canning tentato in America per formarsi di tutte le confessioni cristiane una chiesa unitaria e libera ad un tempo. Non è impossibile che, mentre i Popoli si accostano negli ordini civili e politici, si accordino anche accettando le massime fondamentali del Cristianesimo e la morale del Vangelo, che informa pure di sè la civiltà delle libere Nazioni moderne. È questo un movimento già da un pezzo iniziato fuori dalle dispute dei teologhi ed accettato dalla coscienza dei Popoli, i quali non sono più disposti ad ammazzarsi e bruciarsi, perchè la casta sacerdotale voglia che preghino Dio piuttosto in un modo, che in un altro. Questo medesimo sforzo di fare una politica romanista, una politica protestante, una greco-ortodossa, una mussulmana, costringe i popoli, per vivere in pace tra loro, e per non tornare alla barbarie, di accostarsi nella parte sostanziale della religione, per non guastare altrimenti la loro pacifica politica e per non mescolare il nome di Dio nelle ire umane. Gli stessi fatti contrarii a questo principio di conciliazione servono a far meditare sul bisogno di operarla ed a proscrivere i fanatici settarii di qualunque specie dal vasto sodalizio dei Popoli, la cui civiltà è informata al principio cristiano della umana fratellanza. I fenomeni morali procedono non soltanto per le ardite ed opportune affermazioni, ma anche per le reazioni. Il Vaticano che cerca d'isolarsi e di portare la guerra dovunque, dopo avere annullata la ragione umana e maledetta la civiltà moderna, potrà davvero trovarsi isolato ed avere contro di sè tutte le forze della civiltà moderna confederate nel principio cristiano.

I Governi, essendo obbligati a costituire le Comunità parrocchiali e diocesane ed a dare ad esse le loro particolari rappresentanze, dinanzi a cui sarà messa nel suo vero posto le manifestazioni della umana coscienza e della libera coscienza individuale. Se anche i tempi non sono ancora maturi, qualcosa di simile si va preparando e si può dire che stia entro ai termini di una legge storica, la quale si dimostra già nell'ordine dei fatti. Col movimento accelerato in ognicosa d'oggidì non sarebbe da meravigliarsi che i tempi di questa trasformazione fossero più vicini che generalmente non si creda.

Anche nel Parlamento inglese Disraeli e Gladstone ebbero da ultimo a scambiare parole che mostrano un presentimento di prossime agitazioni nelle diverse Chiese. La caduta del Temporale ed il Concilio dell'infallibilità ed il carattere politico voluto dare al cattolicismo ed in fine la setta gesuitica che cerca sconvolgere gli ordine sociali per consolidare il suo tenebroso dominio, la conseguente difesa degli Stati tutti degli ordini civili e della loro indipendenza hanno portato nel campo della quotidiana discussione quistioni assopite da molto tempo. Quella pessima stampa clericale, che commenta in tutti i modi la pronunciata incompatibilità della civiltà moderna e della sovranità nazionale coll'edifizio dell'assolutismo del Vaticano, reagisce sui più temperati, scuote i più indifferenti, obbliga tutti a pensare, se a questa audace reazione basti contrapporre la passività attuale o la negazione, o non piuttosto si deva combattere con qualcosa di più positivo. Il certo si è, che dal momento in cui le quistioni religiose vennero portate nel campo politico e sociale, la politica dei Governi e lo studio dei pensatori se ne devono occupare. Distruggendo il feudalismo ecclesiastico e sottoponendo il Clero alle libere Comunità da una parte e formando dall'altra dovunque le leghe del bene, che si propongano l'educazione popolare e l'immegliamento sociale, si aprirà tra giusti confini una via a questo movimento, che non degeneri in un'azione dissolvente e distruttiva.

Questo è più che mai opportuno in Italia, dove si videro testè di quelli che vorrebbero metterci sulle vie della Spagna, e dove dobbiamo tutti farci coscienza della necessità del rinnovamento nazionale dopo secoli di decadenza. Non basta una rivoluzione politica fortunata per operare la trasformazione d'un Popolo sì a lungo mantenuto nelle abitudini della servitù. Anche i moti licenziosi ed assurdi, che trovano dovunque impunemente pessimi avvocati, provano che abbiamo piuttosto liberti sfrenati, che non uomini, i quali sappiano far uso della loro dignità di uomini liberi. Quell'onanismo politico, il quale conduce i partiti ad una stolida guerra sistematica al Governo nazionale, invece che a dargli il concorso degli studi e dell'opera di tutti per l'immegliamento suo stesso e per il bene del paese, prova che, se siamo usciti di

servitù, non abbiamo ancora impurato a far uso della libertà. La libertà non si usa e non si paga, se non colla generosa contribuzione degl'individui tutti al bene comune. Il malcontento non crea nulla. Ci vuole l'azione per rinnovare il nostro paese, che non ricaschi nel marasmo senile e non si accomodi, confessando la propria impotenza, ad un preteso destino, cui ha pure saputo altra volta combattere e vincere.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma al *Pungolo:*

Sempre più si assoda la voce che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nella seconda quindicina di settembre. In quel tempo è pure affermato in modo positivo che l'onorevole Minghetti si recherà a Legnago ove pronunzierà un discorso nel quale traccerà il programma futuro del ministero.

In questa occasione annunzierà quali saranno le nuove leggi finanziarie, e di riforma amministrativa che il ministero presenterà alla Camera.

Il discorso di Legnago avrà, perciò, una grande importanza, imperocchè non sarà uno dei soliti discorsi accademici, che i ministri e i deputati sogliono fare quando sono invitati a banchetto dai loro elettori, ma sarà il vero programma del Governo nelle elezioni generali.

Vi scrissi nell'antecedente mia lettera che il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia non avrebbe più luogo, ma che si effettuerebbe quello dell'Imperatore di Germania. Queste notizie mi sono state riconfermate stamane da chi può essere in grado di saperlo se non ufficialmente, certo ufficiosamente.

## ESTERO

**Francia.** A proposito della fuga di Bazaine viene in acconcio il seguente brano di un curioso articolo pubblicato nell'ultimo numero della *Lanterne* di Rochefort:

«È Mac-Mahon realmente il glorioso ferito di Sedan, come viene così spesso chiamato dai suoi fautori ed ammiratori? Vogliamo raccontare una storia che getta una luce singolare sulla ferita del maresciallo di cui si fece tanto romore.

Alcuni giorni sono venne annunziato che madama Bazaine cercava ottenere dal maresciallo la commutazione della pena di suo marito in esilio per tutta la vita. Allorchè Mac-Mahon Bazaine uscì non senza aver pronunciato alcune minaccie. E quali furono le minaccie di quella donna offesa? Ecco: essa sapeva appuntino la storia della ferita di Mac-Mahon, storia, la cui sorgente è nientemeno che il sig. Lachaud, il celebre difensore di Bazaine.

Allorquando il *capitolante* di Metz fu condannato a morte, il suo difensore si recò da Mac-Mahon e gli disse: « Maresciallo, io so tutto; « voi non foste mai colpito da una scheggia di « granata. Allorchè vedeste ove ci condurrebbe « il disastro di Sedan, simulaste una ferita per « sottrarvi all'obbligo di firmare la capitolazione. « Se negate al mio cliente la commutazione della « pena, squarcerò il velo od a dir meglio le « bende che coprono la vostra immaginaria ferita e nello stesso momento in cui morirà « Bazaine colpito dalle palle, voi soccomberete « sotto il peso del ridicolo. »

Allora Mac-Mahon cedette. La signora Bazaine, informata degli accennati precedenti, sperava poter indurre il maresciallo ad altre concessioni; ma la sua speranza andò fallita.»

**Germania.** Il ministro della giustizia di Prussia ha diramata ai procuratori di Stato una circolare, nella quale, visto che « diversi fogli della stampa quotidiana continuano a diffondere in modo tendenzioso la voce che l'attentato contro il principe Bismarck fu simulato e che il Kullmann fu l'istrumento o la vittima di un intrigo inteso a danneggiare il partito ultramontano e a procacciare nuova popolarità al principe Bismarck », si ritiene necessario procedere in via penale contro gli autori di cosiffatte calunnie », e s'invitano pertanto i procuratori di Stato a « prendere le misure acconcie ad assicurare il procedimento penale contro gli autori e i complici delle medesime. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8036.

### Municipio di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere alla vendita in lotti di varii mobili ed effetti di ragione del Comune di Udine, dettagliati nella Tabella qui appiedi, e che verranno indicati sul luogo dall'incaricato alla vendita, s'invitano tutti quelli che desiderassero applicarvi di portarsi i giorni 24 e 25 corrente nello Stabilimento Scolastico di S. Domenico in Via Viola, ove si terrà licitazione privata dalle ore 10 a. m. alle 2 p. m. di ciascun giorno alle seguenti condizioni:

Ogni aspirante depositerà l. 5.

La vendita si farà al miglior offerente quando superi il valore di stima.

Il prezzo di vendita sarà versato nelle mani dell'incaricato al momento della consegna del lotto.

**Le spese del verbale e facchinaggio pel trasporto dal magazzino staranno a carico dell'acquirente.**

Dal Municipio di Udine, li 10 agosto 1874

Il Sindaco
A. di Prampero.

*Dettaglio e Valore d'ogni Lotto*

Lotto I. Funicelle per colonnami, vasi di legno argentati, con palme, fiori artificiali, libri, tendine, tabelle d'altare, una bonagrazia d'abete, festoni di fiori, pezzi di grisetta ecc. l. 25.

Lotto II. Oggetti di ferro, tre ceste con scheletro abete rivestite di tela servirono al peso dei bozzoli ed un conzo di legno ferrato l. 40. (L'elenco in dettaglio è ispezionabile presso la Ragioneria Municipale).

Lotto III. Quattordici banchi con relativi sedili l. 10.

Lotto IV. Imposte di porta e finestra ed altri oggetti di legname l. 20.

Lotto V. Materiale di legname abete adoperabile l. 20.

Lotto VI. Piccoli ginocchiatoi e banchi d'abete l. 6.

Lotto VII. Varii armadii d'abete dipinti ed una cattedra l. 30.

Lotto VIII. Trentaotto ginocchiatoi di noce a l. 3 l'uno l. 114. (Si vendono anche separatamente).

Lotto IX. Tre oggetti di rame al Chil.° l. 2. (Da verificarsi il peso).

Lotto X. Ginocchiatoi d'abete in sorte l. 30.

**Elargizione sovrana.** Sappiamo che S. M. il Re con quella munificenza che sempre lo distingue, ha testè elargito ai danneggiati dall'incendio di Cleulis la somma di L. 150.

**La festa delle scuole** è stata jeri celebrata dal Comune nella sala dell'Ajace. Ivi erano affollati i giovanetti maschi e femmine delle scuole comunali per ricevervi i premii ed i genitori paghi del frutto riportato dai loro figliuoli.

Le Autorità e Rappresentanze presiedevano la festa e le accrescevano colla loro presenza e colla loro parola significato presso al Popolo. Il maestro Mazzi fece un discorso, di cui accenneremo in altro numero.

Tali feste sono parte della educazione popolare; poichè di certo in molte e molte famiglie s'è jeri parlato e si parlerà in appresso di queste migrate e le scuole dove col sapere si apprende diligenza e civiltà, sarà vieppiù amata. Dagli effetti prodotti e dall'eco di tante famiglie, la nostra Rappresentanza municipale sarà sempre più incoraggiata al miglioramento delle scuole pubbliche, le quali non mancano di esercitare la loro influenza sopra le private. I maestri alla loro volta saranno incoraggiati a continuare coll'usato zelo nell'opera meritoria e difficile dell'istruzione. Non ci sono, per l'avvenire del nostro paese, danari meglio spesi di quelli delle scuole popolari, giacchè rialzando il livello della civiltà nelle moltitudini, oltrechè si rende pratica ne' suoi effetti la libertà, si accostano le diverse classi sociali e si obbligano le superiori e più fortunate ad educarsi ancora più e ad occuparsi del bene della società per non essere degradate coll'elevarsi altrui.

**Un'onorificenza da S. M.** ebbe il valente fabbricatore di capelli **Antonio Fanna;** cioè il dono di un bell'orologio d'oro colle cifre reali, a ricordo dell'aggradito dono di due cappelli esposti col suo nome a Vienna. Questo sarà un incoraggiamento per mantenere ed accrescere alla sua fabbrica il nome già acquistato nell'Italia e nel vicino Stato, sicchè i giusti guadagni vengano compenso alle industri fatiche del fabbricatore distinto.

**Era jeri tra noi** l'onorevole Deputato generale del genio Giani. Crediamo ch'egli abbia visitato anche la fortezza di Palmanova. Ci furono pure il degnissimo Direttore del R. Demanio comm. Terzi ed il prof. Filipuzzi.

**L'acqua del Torre** non potrebbe diventare un temporaneo compenso alla città di Udine ed a' suoi dintorni, dacchè essa non ha avuto ancora il coraggio di mettersi alla testa di un Consorzio per la costruzione del canale Ledra-Tagliamento che doveva elevarla ad un grado di straordinaria prosperità?

Se il Ledra-Corno, secondo la promessa della Commissione del Ledra-Tagliamento, potrà dare soddisfazione ad una piccola parte del territorio inacquoso, perchè Udine dovrà rinunziare ancora, fino agli anni della maturità che sono da venire ad avere dell'acqua per le sue industrie, ed anche per l'irrigazione?

Perchè il nostro Municipio non farà subito misurare l'acqua del Torre-Cornappo e studiare intanto un piano sommario per l'estrazione di tutta quell'acqua, sicchè non se ne perda punto nelle ghiaje del Torre?

Non sarà possibile di avere così una massa d'acqua, la quale potrebbe essere ancora prima venduta, tanto alle nuove fabbriche, quanto ai proprietari di terre, che vogliano irrigarle? Tanto superiormente, quanto inferiormente ad Udine fra Torre e Cormor non c'è l'opportunità ed il bisogno d'irrigare? Non domanda Udine forza motrice per le sue industrie? Non se ne fonderebbero delle altre, se la forza esistesse? Non è quindi un debito del Municipio verso i cittadini di provvedere al presente ed all'avvenire? Udine, invece di aspettare dai villaggi del Corno l'*esempio* della irrigazione non è al caso di darlo? Si crede forse che il giorno in cui si disse di abbandonare, per intanto, il grande Ledra, il piccolo sia già fatto? Chi ne dice che una semplice idea, non ancora maturata anch'essa, possa venire tradotta in atto da chi ci ha rimesso tanto della sua antica fede? E non potrebbe accadere, che il nuovo progetto, di tergiversazione in tergiversazione, zoppicasse tanto da non arrivare al segno, e, quello che è peggio, da non lasciar arrivare gli altri? C'è davvero questa Compagnia costruttrice del piccolo Ledra? E se non c'è, come ci si può con tanta sicurezza prometterne? Dovremo noi aspettare l'esempio anni ed anni? Ed il Municipio di Udine non dovrà piuttosto porgerlo esso l'esempio ad altri? L'elemento giovane, nel quale abbiamo tanto confidato e per il quale è l'avvenire, non penserà punto a questo avvenire suo e del paese? I proprietarii di case e di fondi, gl'industriali, negozianti ed artigiani, le di cui condizioni sarebbero grandissimamente migliorate dal poter recare ad Udine una massa d'acqua, non hanno alcuna voce in capitolo e non sanno punto far valere i loro interessi?

Ecco una serie d'interrogazioni alle quali vorremmo che qualcheduno rispondesse. Il gettarle là servirà almeno a soggetto di conversazione, forse migliore e più opportuno di tanti altri.

**Le Corse.** Nel dopopranzo di sabato scorso grandissima affluenza di gente stipata, in Giardino, intorno al tavolato che la separava dal campo della lotta incruenta dei corridori. Quest'anno non ebbimo il solito spettacolo di centinaja di capi muoventisi in sulla collina del castello, ma in quella vece faceva un bel vedere il circolo contornato di spettatori che approvavano in cuor loro quel mutamento, mercè il quale era loro dato di godere con comodo di siffatto spettacolo al quale, volere o non volere, avevano diritto. E pareva si divertissero veramente, se nonchè Giove Pluvio tendeva loro uno scherzo di cattivo genere, che non era compreso nel programma. Infatti sul più bello del divertimento venne giù uno scroscio d'acqua che a molti avrà fatto saltare la mosca al naso. I più da principio vollero irridersi di quello scherzo e restarono impassibili al proprio posto, accontentandosi di spiegare l'ombrello. Ma se n'ebbero a pentire. Allorchè aveva luogo la gara decisiva, l'ombrello più non bastava a pararsi dall'acquazzone, e convenne affidarsi alle proprie gambe. Questa fu veramente la corsa la più divertente per coloro che erano semplici spettatori in luogo riparato. Supremi sforzi dovette fare il bel sesso per tentar di salvare i vestiti dall'inesorabile destino che li minacciava. Fu uno *steeple chase* pedestre disordinato ma velocissimo, e comico anche, per chi, bene inteso, non era nel ballo.

Vinsero i premi il sig. Gio. Batta Angeli col cavallo bajo scuro di Lipizzano di nome Valentino; il signor Romano Antonio colla cavalla baja balzana del Friuli orientale di nome Ajusa; e il sig. Monassi Angelo colla cavalla baja scura illirica di nome Nina. Al sig. Angeli, quantunque avesse sorpassati gli altri, pure venne accordato soltanto il secondo premio per una irregolarità in cui incorse.

Ieri, domenica, il tempo fu splendido. Fuvvi la tombola che accese in tanti cuori la speranza. Subito dopo, la corsa di tre pariglie che fecero cinque giri, e tutte e tre premiate. Così terminò lo spettacolo. Però, da quello che potemmo intendere, lasciò poco soddisfatti gli spettatori, che sentimmo rimpiangere la corsa dei fantini e delle bighe come più divertenti. Ma qui si tratta di dare alle corse uno scopo più pratico. Un altro anno i concorrenti saranno in maggior numero ed anche lo spettacolo se ne avvantaggerà.

**Teatro sociale.** Il signor Trevisan può chiamarsi contento pello straordinario concorso del pubblico in queste due ultime sere, alle rappresentazioni degli *Ugonotti*, e aprire quindi l'animo alla speranza di venir coadiuvato nei suoi coraggiosi sforzi per dare a questa città uno spettacolo che, sebbene difetti nella parte grandiosa in causa della troppa ristrettezza dello spazio e delle ingenti spese che vi si richiederebbero, pure è più che sufficiente per appagare anche i buon gustai di una capitale. Contenti pure gli artisti per l'accoglienza simpatica che si ebbero in generale. Ma chi manifestò la propria soddisfazione fu il pubblico che si senti trascinato agli applausi i più fragorosi, dimostrando di comprendere le straordinarie bellezze dello spartito e di apprezzare la valentia degli esecutori. Un *bravo* adunque a tutti, perocchè per simili spettacoli faccia d'uopo il concorso cumulativo di tutti per superare i tanti ostacoli che vi s'incontrano.

Avendo altra volta tributato ai singoli artisti gli elogi di cui sono degni, non entreremo oggi in dettagli per non ripetere cose già dette. Ci limiteremo quindi a constatare che tutti, anche in queste due ultime sere, gareggiarono di bravura e di diligenza.

Siccome però a questo mondo nulla vi è di perfetto, così nel corso dello spettacolo vi fu qualche momentanea incertezza, qualche stonatura che il pubblico tosto avvertì; ma, via! la perfezione, come si è detto, è cosa difficilissima in tutto e specialmente in teatro, e l'esito dello spettacolo non fu per questo meno pieno e meno brillante.

Palchi, poltroncine, scanni, galleria, platea tutti occupati. Svariate ed eleganti *toilettes;* briosa animazione dovunque; allegria e sorrisi su tutti i volti. Vi ha quindi luogo a credere che i molti forastieri intervenuti al teatro non dimenticheranno con tanta facilità queste due sere, e forse saranno tentati a ritornarci pel *Faust*, che va in scena il prossimo sabato.

Questa sera riposo — domani e mercordì opera.

**Una gita a Pordenone.** Recatomi jeri per alcuni affari in quella simpatica città, ebbi occasione di rilevare ch'essa realmente continua sulla via del progresso. Qui infatti, oltre le varie fabbriche già esistenti, che danno pane e lavoro ad un buon numero di operai, si sta ora disponendo l'impianto di una fabbrica di vetri, che le darà maggior vita e lustro. Quivi, i sigg. Galvani Valentino e Damiani Gio. Batt. compresi della necessità di surrogare altre carni a quelle di bue, di vitello, polli, ecc. che si vendono a sì alto prezzo, si diedero all'allevamento (tanto raccomandato al giorno d'oggi) dei conigli. E dietro gentil invito, recatomi nel parco del sig. Damiani (parco delizioso ed opera, tanto nel disegno che nella direzione del lavoro della di lui consorte egregia signora contessa Cattaneo) ebbi ad ammirare il modo con cui egli alleva i conigli; varie ne sono le specie, sia pel colore del pelo, come pel loro peso. Ne vedi di bianchi, e bigi, di rossicci e di argentini, e del peso di circa 8 chilogrammi. La carne è saporita e le loro pelli ricercatissime; taluna delle quali perfezionate dall'arte, può competere colle pelli del pettigri.

Sarebbe desiderabile, che tutti i possidenti introducessero l'allevamento di simili animaletti, che costando poco il loro mantenimento, offrono un cibo sanissimo. Intanto mandiamo un bravo di cuore ai sigg. Galvani e Damiani, che in Pordenone se ne fecero iniziatori.

Pordenone fu inoltre or ora abbellita di un nuovo Teatro, modellato sul nostro Minerva.

R.

**Le frutta** sono desse un oggetto di lusso, o non di uso comunissimo e quasi di prima necessità nella famiglie, massimamente dove ci sono ragazzetti? Eppure, come avviene che non si parli del monopolio vero che ne fanno i fruttajuoli, impedendo che il produttore ed il consumatore si trovino ad immediato contatto tra loro? Non c'è in questo possibile qualche provvedimento municipale, senza, beninteso, il vincolo del calamiere?

Non si dovrebbero le frutta liberare dal dazio consumo, perchè i venditori dell'origine venissero a spacciarle in città volendo? Non si dovrebbe avere qualche maggior cura, che il villano produttore potendo entrare in città ed avendo anche in certi posti commodo e libertà di vendere, senza essere costretto a cedere per poco le sue frutta alle rivendugliole, le quali impediscono il contatto dei compratori col primo venditore?

Ecco un punto di studio per le autorità cittadine; le quali possono di certo qualcosa agire anche *nei limiti della legalità.*

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

*Bollett. settimanale dal 9 luglio al 15 agosto 1874*

*Nascite*

Nati vivi maschi 10 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » — — Totale N. 19

*Morti a domicilio*

Gisella d'Odorico di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Guido Zago di Antonio d'anni 6 — Luigi Brazzoni fu Angelo d'anni 57, rivendugliolo — Stanislao Modotto di Pietro d'anni 1 mesi 3 — Giuseppina Vicario di Pietro di mesi 9 — dott. Odoardo nob. de Rubeis fu Gio. Batt. d'anni 55, medico municipale — Enrico Colussi di Pietro d'anni 5 — Ida della Ricca di Antonio di mesi 3 — Antonio Narduzzi di Giovanni di giorni 7 — Alessandro Quargnenti fu Francesco d'anni 9 — Maddalena Tortolo di Gio. Batt. di mesi 10 — Luigia Meneghini di Enrico d'anni 1 e mesi 4 — Giovanna Asso fu Antonio d'anni 12.

*Morti nell'Ospitale Civile*

Eligio Fantuzzi di Antonio d'anni 4 — Marzia Gabaglio Bosero fu Antonio d'anni 45, cucitrice — Battistina Chiandoni-Stel fu Antonio d'anni 76, contadina — Beniamino della Vedova fu Francesco d'anni 6 — Angelo Mazzaro fu Valentino d'anni 44, agricoltore — Leopoldo Lodolo di Giuseppe d'anni 17, cordajuolo.

Totale N. 19

*Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale*

Cristiano Deotti falegname con Maria Galliussi sarta — Massimiliano Fabris fabbro con Anna Francescutti attend. alle occup. di casa — Angelo Feruglio falegname con Maria Mazzora serva — Sante Giacomelli capitano di cavalleria con Maria de Stabile agiata — Amadio Palmano fabbro con Caterina Cucchini attend. alle occup. di casa — Gio. Batt. Del agricoltore con Maria Saccavino contadina — Enrico

[...]obita, impiegato governativo con Giulia Bertoli attend. alle occup. di casa.

**Errata-corrige.** Nell'articolo *Associazione Mutua dei Segretarii*, pubblicato nel n. 194 di questo Giornale, alla sesta linea fu stampato per errore *Tacotti*, invece di *Talotti*.

## FATTI VARII

**Appello alla gioventù studiosa.** Il Comitato centrale promotore della fondazione del noto Collegio-Convitto in Assisi ha pubblicato il seguente appello alla gioventù studiosa, che noi di gran cuore, se occorresse, raccomandiamo, perchè sia preso in considerazione da chi può far sì ch' egli raggiunga il suo scopo.

*Ai Giovanetti dei Licei, Ginnasi, delle Scuole tecniche ed elementari.*

Giovanetti,

Non vi conosciamo di persona, ma sappiamo che siete di buono animo e generoso, e che volete molto bene ai vostri maestri; e questo ci fa sicuri che darete ascolto alle nostre parole.

Avrete forse udito parlare del Convento d'Assisi, insigne monumento d' arte, ora quasi disabitato. È qualche anno che si è pensato di collocarvi un Istituto per i figli degli insegnanti, e insieme un Ospizio per quei maestri, che dopo avere spesa la miglior parte della vita nell' insegnamento meritassero di trovare colà un onorato riposo.

I sottoscritti si sono adoperati a raccogliere danari per attuare questa bella idea, ed hanno messa assieme la somma di più che L. 30,000, la quale però non è sufficiente neppure per cominciare.

Ora alcune persone intelligenti e benefiche, e sopra tutte l'istesso Ministro della Pubblica Istruzione, hanno consigliato il Comitato di rivolgersi a voi. Forse ci risponderete che non potete offrirci che il vostro buon cuore. Ebbene! Non vi si domanda proprio che un atto di buon cuore. Uditeci infatti.

Il Ministero ha dichiarato che se tutti i Municipi italiani dessero ad Assisi, per quattro o cinque anni, la somma stabilita per i premi scolastici, *la vita del Collegio sarebbe immanchevolmente assicurata*. Ecco dunque come sta a voi non solo di aiutare, ma quasi di fondare voi stessi questa vagheggiata istituzione: basta che facciate il sacrifizio di renunziare, non all' onore dei premi meritati, ma alla materialità della cosa che dovreste ricevere.

Noi siam sicuri della vostra approvazione, siam sicuri che presto ce ne manderete la notizia. Noi allora ricorderemo pubblicamente la vostra abnegazione negli Atti Ufficiali del nostro Comitato: ma il più bello, il più caro premio vi sarà reso della vostra coscienza, lieta di aver compiuta una buona azione.

Per il Comitato
Il Presidente
CARLO MORELLI

I Segretari
AUGUSTO FRANCHETTI.
GIUSEPPE CORSI.

Il Municidio di Alpagine (Ravenna) (diamo le prime notizie) ha stornato per tre anni dal fondo annuale delle premiazioni L. 20; quello di Nervi (Genova) ha offerto dal fondo stesso L. 100 e quello di Saluzzo L. 150. - Crediamo che anche fra noi non mancheranno simili adesioni tanto raccomandate dallo stesso Governo.

**Grandinata.** Sabbato scorso Brescia e i luoghi suburbani, per circa un miglio di circonferenza, furono colpiti da una grandine devastatrice che imperversò per quasi mezz' ora, prima asciutta, quindi accompagnata da forte acquazzone.

Alle ore 6 pom. al passaggio della corsa ferroviaria internazionale, la grandine vedevasi ancora a cumuli nei fossi lungo la via.

Lo stesso accade all'ora stessa a Verona. Una nube biancastra che si stendeva minacciosa sulla città lasciò cadere per 7 od 8 minuti una fitta e secca gragnuola. La faceva spavento, dice l'*Arena*.

**Non più biglietti di favore.** In seguito alle osservazioni del Governo, che deve garantire gli introiti delle ferrovie dell'Alta Italia, l'Amministrazione di esse ferrovie col 15 corrente mese si dice abbia sospeso la distribuzione di biglietti gratuiti viaggianti, che accordava per bisogni di famiglia ai proprii dipendenti.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell' amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 agosto contiene:

1. R. decreto 29 giugno per le spese da farsi ad economia pei lavori stradali per conto dello Stato.
2. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale del ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio, che approva il regolamento per l' esecuzione della legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.
2. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Vallelunga, provincia di Caltanisetta, e pubblica inoltre il seguente avviso:

Si fa noto che i telegrammi per le località delle repubbliche dell' Argentina e dell' Uruguay possono spedirsi per telegrafo fino a Rio Grande do Sul (Brasile), d' onde a Montevideo per posta ed oltre Montevideo per telegrafo, pagando, oltre la tassa telegrafica fino a Rio Grande (L. 260,50) L. 6,25 pel trasporto da Rio Grande a Montevideo e facendo precedere all' indirizzo del telegramma quest' altro: *Oldham. Montevideo post Rio Grande.*

Le tasse oltre Montevideo si pagano ordinariamente dal destinatario, ed i mittenti che volessero affrancarle possono rivolgersi a qualsiasi ufficio telegrafico per gli opportuni schiarimenti.

Le partenze dei vapori da Rio Grande hanno luogo nei giorni 10, 19, e 30 d'ogni mese.

Firenze 8 agosto 1874.

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 agosto contiene:

1. R. decreto 11 luglio che aggiunge nuovi posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.
2. R. decreto 19 luglio che stabilisce il ruolo organico dell'officina governativa per la produzione di francobolli postali e marche da bollo.
3. R. decreto 19 luglio che proroga la durata della Società carbonifera di Monte Rufoli e ne approva il nuovo statuto.
4. Conferimento del titolo di conte al senatore Luigi Torelli.
5. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
6. Disposizioni nel personale del ministero della marina, in quello del ministero della guerra e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Da due o tre giorni a Firenze ci sono gravi apprensioni in seguito alla consistenza presa dalla voce che fosse imminente un tentativo insurrezionale di carattere internazionalista.

Per le vie di Firenze si videro proclami in cui si diceva di *fare man bassa su tutto e su tutti*.

Le autorità presero le più energiche disposizioni. Vari punti della città furono occupati dalle truppe. Gli spettacoli furono sospesi in tutti i teatri. Numerose pattuglie percorrevano le vie. I treni che partivano erano scortati dai Carabinieri.

Ciò succedeva la sera del 13. La notte passò tranquilla. La mattina del dì successivo si ritrovarono, a quanto narra la *Gazz. d'Italia*, nascosti sotto un monte di foglie e di terra, nelle vicinanze di Porta a S. Miniato, 27 pugnali quadrangolari, con punta acuminata e manico di legno. Erano affatto nuovi e simili ad altri che si dice essere stati distribuiti in gran copia.

La *Gazzetta di Firenze* del 15 dice che la tranquillità non cessò dal regnare anche in quel giorno. Furono operati numerosi arresti. I timori peraltro non sono cessati del tutto.

Nel *Corr. di Milano* leggiamo che le notizie che giungono da altre parti del Regno confermano la voce già corsa che l' Internazionale stava preparando un grande scoppio al momento in cui il Governo ha aggravato la mano sulle sue associazioni. Dalle Romagne il moto doveva estendersi fino a Palermo.

La *Patria* di Bologna annunzia che fra le carte sequestrate per i recenti moti, vi è un proclama a tutti i proletarii d'Italia, emanato da un *Comitato italiano pella rivoluzione sociale*. È analogo a quello pubblicato a Firenze.

La citata *Patria* di Bologna nel suo numero di jeri, 16, dice: Continuano gli arresti in seguito ai fatti d' Imola e Bologna. Da persona giunta questa mane da Rovigo sappiamo che nella notte del 14 in Rovigo sono state perquisite le abitazioni di molti creduti internazionalisti, venti dei quali sono stati tradotti in carcere. Si dice che altri arresti siano fatti nei vicini paesi, Badia, Lendinara, Polesella ed Adria.

Il *Ravennate*, parlando degli ultimi arresti fatti a Ravenna, scrive che il vero motivo di essi è ignorato; ma che la voce pubblica li accagiona all' Internazionale. Le cinque casse di fucili che furono spedite da Bologna in quella città erano stati dichiarati per saponi alla ferrovia; contenevano 120 fucili, austriaci vecchi ridotti.

Ad Ancona furono arrestate 10 persone.

Gli arresti e le perquisizioni si sono spinte fino a Bari ed a Molfetta. Presso quest' ultima città furono scoperte armi e munizioni. A Bari, fra gli arrestati c' è anche un Pappagalli, accusato d' essere il capo degli internazionalisti baresi.

Una corrispondenza romana della *Gazzetta di Firenze* parla della comparsa di bande armate nella Terra di Bari.

La citata *Gazzetta* smentisce la voce che correva a Firenze che in quella città fossero state assassinate due guardie di P. S.

— Viene assicurato che il maresciallo Bazaine, di passaggio per Como diretto in Isvizzera, scrisse una lettera a S. A. il principe Umberto; nella quale dice che, attraversando il suo dipartimento militare, avrebbe dovuto e voluto presentarglisi: ma che, appena riacquistata la libertà, il suo primo, irresistibile desiderio era quello di rivedere i suoi figli. *(Persev.)*

— La *N. Presse* ha da Parigi, per telegrafo:

L' investigazione praticata nell' isola di Santa Margherita ha dimostrato che non fu rotta nè una porta, nè un muro, e che Bazaine, la cui fuga era preparata da lungo tempo, ha lasciato la sua dimora per una uscita lasciata aperta.

Si dubita a ragione che il Governo sia per perseguitare i correi, e credesi ch'abbia le sue buone ragioni per non farlo. Varie notabilità bonapartiste, fra le quali Fleury, sarebbero compromesse, e le fila del complotto arriverebbero fino a Chiselhurst.

Il ministro dell' interno, generale Chabaud-Latour, ha annunciato ch'egli ha intenzione di allontanare, prima della fine del corrente mese, dalla Prefetture e Sottoprefetture gli elementi bonapartisti. I bonapartisti accolsero questa minaccia con dileggio.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid** 14. Zabala marcia sopra Vittoria.

**Madrid** 15. Le perdite dei Carlisti ad Oteiza sono considerevoli. Arrivarono dispacci da Londra e da Parigi che annunziano il riconoscimento del Governo di Madrid da parte dell' Inghilterra e della Francia. Anche l'Italia annunziò ufficialmente il riconoscimento. Attendesi il riconoscimento della Russia e dell' Austria. Zabala vettovagliò Vittoria e ritornò a Miranda. I carlisti ruppero le ferrovie e il telegrafo tra Saragozza a Madrid.

**Berlino** 16. I giornali pubblicano una lettera di Bismarck che ringrazia per le numerose testimonianze ricevute in occasione dell' attentato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il capitano Schmidt aveva di già ricevuto da Logrono il certificato di legittimazione dall' ambasciata tedesca.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera che parla di Bazaine. Questi venne assistito soltanto dalla moglie e del cognato, e sarebbe disceso mediante corde lunghe 80 piedi, ferendosi le mani ed i piedi.

**Madrid** 15. I carlisti distrussero quattro ponti, e gettarono in fiume quattro locomotive della ferrovia da Madrid a Sarragozza. Nella battaglia di Oteiza i Carlisti perdettero 700 uomini e 100 sacchi di grano. I repubblicani incominciarono il movimento sopra Larraga.

**Bombay** 15. Il postale italiano *India* proveniente da Napoli, è giunto stamane in 17 giorno.

**Berlino** 14. Bismarck è partito per Varzin.

**Berlino** 14. La *Gazzetta della Germania del Nord* crede prematura la notizia del riconoscimento ufficiale del Governo di Madrid da parte della Germania, ma la soluzione della questione è prossima. L' Imperatore disapprovò in un ordine speciale la condotta del capitano Werner.

**Magonza** 14. Bazaine, proveniente da Basilea, arrivò a Magonza e riparti per Colonia e Brusselles.

**Colonia** 15. Bazaine è arrivato ieri colla moglie e col cognato. Resterà alcuni giorni per attendere i figli.

**Bajona** 15. Don Carlos indirizzò alle Potenze cristiane un *Memorandum*, giustificando l' esecuzione di Schmidt e la sua condotta dal principio della guerra.

**Brusselles** 15. Il Governo belga riconobbe il Governo di Serrano.

I versamenti fatti alla Banca d' Inghilterra sono di lire sterline 217,000.

**Cagliari** 15. Telegrafasi da Sassari all' *Avvenire:* Oggi inaugurossi il tratto ferroviario da Sassari a Ploaghe. Tutto procedette regolarmente. Un telegramma odierno all' *Avvenire* dalla Maddalena dice che Garibaldi è ristabilito. In Cagliari si ricevettero lettere del generale, portanti la data del 10 agosto.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 16 agosto 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 751.7 | 751.2 | 552.6 |
| Umidità relativa . . . | 57 | 38 | 58 |
| Stato del Cielo . . . | misto | misto | misto |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento ( direzione . | N.E. | N. | N. |
| Vento ( velocità chil. | 1 | 4 | 4 |
| Termometro centigrado | 19.8 | 22.8 | 18.0 |

Temperatura ( massima 24.7
Temperatura ( minima 15.7
Temperatura minima all'aperto 13.4

### Notizie di Borsa.

BERLINO 14 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 198. — | Azioni | 148. — |
| Lombarde | 85.1[4 | Italiano | 67.7[8 |

PARIGI 14 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 63.75 | Ferrovie Romane | 71.— |
| 5 0[0 Francese | 99.45 | Obbligazioni Romane | 185.— |
| Banca di Francia | 3800 | Azioni tabacchi | 785.— |
| Rendita italiana | 67.60 | Londra | 25.19. — |
| Ferrovie lombarde | 317.— | Cambio Italia | 8.7[8 |
| Obbligazioni tabacchi | 490.— | Inglese | 92.9[16 |
| Ferrovie V. E. | 203.— | | |

LONDRA, 15 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92 5[8 a —. — | Canali Cavour | —.— |
| Italiano | 67 — a —. — | Obblig. | —.— |
| Spagnuolo | 18 1[2 a —. — | Merid. | —.— |
| Turco | 43 3[4 a —. — | Hambro | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 agosto*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 19.81 | ad L. | 23.— |
| Granoturco | » | » 18.— | » | 19.60 |
| Segala nuova | » | » 12.98 | » | 14 34 |
| Avena | » | » 8.56 | » | 9.66 |
| Spelta | » | » —.— | » | 32.85 |
| Orzo pilato | » | » —.— | » | 32.80 |
| » da pilare | » | » —.— | » | 16.— |
| Mistura | » | » —.— | » | 16.10 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » | 8.15 |
| Lenticchia il k. 100 | » | » —.— | » | 43 50 |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » —.— | » | 48.— |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » —.— | » | 45.— |
| Miglio | » | » —.— | » | 14.08 |
| Castagne | » | » —.— | » | —.— |
| Saraceno | » | » —.— | » | —.— |
| Fave | » | » —.— | » | —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.4 ant (dir°. | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 10.7 » | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 2.21 pom. | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a.(dirat.° |
| 9 14 » | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 35141 - 3049 Sez. II.

**R. Intendenza di Finanza in Udine.**

AVVISO PER MIGLIORIA.

Negli incanti oggi tenuti da questa Intendenza di Finanza furono deliberati i tagli di piante e ceduo dei boschi, di cui l'Avviso d'asta 23 luglio prossimo passato n. 32039-2558-II, e ciò verso gli aumenti di prezzi di stima e dati d'asta, come in appresso:

Lotto 1. Pelle 1872 quercie ed olmi esistenti nella presa VII, e pel ceduo nella presa VIII del bosco Bando in Comune di Carlino; prezzo di stima e dato dell'asta l. 18407.87; prezzo ottenuto in aumento l. 920.39; prezzo di provvisorio deliberamento l. 19328.26.

Lotto 2. Pelle 812 quercie esistenti nella presa III del bosco Arrodola in Comune di S. Giorgio di Nogaro; prezzo di stima e dato dell'asta lire 6289.22; prezzo ottenuto in aumento l. 1446.52; prezzo di provvisorio deliberamento l. 7735.74.

Lotto 3. Pelle 1016 quercie esistenti nella presa I, e pel ceduo nella II del bosco Baredi in Comune di S. Giorgio di Nogaro; prezzo di stima e dato dell'asta l. 5272.09, prezzo ottenuto in aumento l. 421.77, prezzo di provvisorio deliberamento l. 5693.85.

In relazione all'art. 6 del suindicato Avviso

*si fa noto*

che il termine utile per presentare le offerte d'aumento, non minori del ventesimo sui prezzi di provvisorio deliberamento, andrà a scadere al mezzogiorno del 22 agosto corrente, e che le offerte medesime, scritte su carta da bollo, saranno ricevute da questa Intendenza, e dovranno indicare il lotto cui si riferiscono ed essere corredate da certificato di deposito effettuato in questa Tesoreria, o portare unito l'importo corrispondente al decimo dell'offerta, in garanzia della stessa.

Udine, 7 agosto 1874.

L' Intendente
TAJNI.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 1 1

**AVVISO**

Riuscita invalida, stante la deficienza di numero, la odierna adunanza per la nomina del *Consiglio di disciplina*, si rendono intesi i signori Procuratori, che la seconda convocazione avrà luogo *venerdì 21 agosto corrente* alle ore 11 antim.

Dal Collegio dei Procuratori del Tribunale Civile e Correzionale.

Udine, 14 agosto 1874.

Il Procuratore anziano di età
*Presidente dell'Adunanza*
DOTT. CESARE FORNERA.

---

N. 543 3

**Avviso di concorso.**

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIVIGNANO
AVVISA

che a tutto il giorno 15 settembre 1874 è aperto il concorso ai seguenti posti:

*a)* Maestra elementare della scuola in Rivignano coll'annuo stipendio di l. 450.

*b)* Maestra della scuola mista in Flambruzzo collo stipendio annuo di lire 500.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questa Segreteria Municipale non più tardi del 15 settembre 1874 corredate dai documenti dalla legge prescritti.

Rivignano, 10 agosto 1874.

Il Sindaco
G. BEARZI

---

AVVISO 2

**per proibizione di caccia pesca.**

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del codice civile vigente

*fa assoluto divieto*

a chiunque d'introdursi nei fondi di sua proprietà, appiedi descritti, per qualsiasi specie di caccia e pesca.

*Descrizione dei fondi su cui cade il divieto.*

Tenimento detto di Arijs in distretto di Latisana Comune di Rivignano tra i confini a levante territorio di Talmassons, roggia Madriolo, Lestani Lodovico, Galassi Francesco, fratelli Diana, Tonizzo Angelo e nipoti, R. Demanio, Zanello consorti, Fiume Torsa e Mangili Fabio.

Mezzodì territorio di Pocenia, Roggia Miliana, Fiume Stella, Pertoldeo fratelli, Mazzaroli Antonio, e strada comunale per Teor.

Ponente strada per Driolassa, Bearzi Giuseppe, Mazzaroli Antonio, Fagiani Giacomo, Fabris Antonio, Diana fratelli, territorio di Rivignano e Teor, Pertoldeo Andrea e figli e Roggia Cerolizza.

Tramontana fiume Stella e territorio di Talmassons.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Sedale tra i confini a levante strada per Driolassa e Borghese Maria, mezzodì Vivante Jacop-Vita, ponente territorio di Teor, tramontana strada per Teor.

Aratori e prato facente parte del tenimento suddetto denominati Sacile tra i confini a levante e mezzodì strada per Driolassa, ponente territorio di Driolassa, tramontana strada per Driolassa, Borghese Gio. Batt., Tonizzo Angelo e nipoti e Buran Valentino.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Ribosa tra i confini a levante fiume Stella, mezzodì roggia del Molino di Driolassa, ponente Cappellaris, tramontana strada per Driolassa, Zanello Giuseppe, Collovato Domenico e Zanello Regina Battistutta Giovanni, Zanello Gioseffa e Piantoni.

Aratorio e prato facente parte del tenimento suddetto denominato Ribosa tra i confini a levante fiume Stella, mezzodì Zanello Regina, Piantoni, Collovato Domenico, Zanello Gioseffa, Battistutta Giovanni, e Zanello Giuseppe, ponente strada per Driolassa, tramontana Mazzaroli Antonio e Collovato Domenico.

Aratorio, prato e bosco detto Isolino facente parte del tenimento suddetto tra i confini a levante fiume Stella, mezzodì Collovato Domenico, ponente Mazzaroli Antonio, tramontana fiume Stella e Zanello consorti.

Aratorio, prato e casa detti Casali Falt facente parte del tenimento suddetto tra i confini a levante territorio di Arijs, mezzodì territorio di Teor, ponente Gori Giacomo, Pertoldeo Andrea, Corrado fratelli q.m Angelo e Vivante Jacop-Vita, tramontana Tonizzo fratelli, Gori Giacomo, Biasoni Antonio, Bearzi Giuseppe, Pertoldeo Andrea.

Aratorio detto Possessione Passarian sita in Comune suddetto tra i confini a levante Vivante Jacop-Vita, Zailo Giovanni e Cosmi fratelli q.m Pietro, mezzodì e ponente strada comunale, tramontana Vivante Jacop-Vita.

Tenimento detto Roveredo di Torsa in Comune di Pocenia Distretto di Latisana che confina a levante Nardini Antonio, Nardini Teresa, Galassi Francesco, roggia Velicona e territorio di Pocenia, mezzodì Burba e territorio di Pocenia, ponente fiume Torsa, tramontana strada dei Roveredi, Scolo Cumon, Nardini Antonio, Gattolini Francesco, Fadelli Giuseppe, Tassile Anna, Golosetti Maria, Nardini Teresa, strada del Stropagallo e stradone delle Risare.

Tenimento detto la Rivalta in Comune e Distretto suddetti confina a levante fiume Torsa, mezzodì fiume Torsa, Sbrojavacca Michieli Maria, e Strasoldo, ponente fiume Stella, e roggia Miliana, tramontana strada detta Rivalta.

Tenimento detto Bosco della Rivalta in Comune suddetto tra i confini a levante fiume Torsa, mezzodì strada detta Rivalta, ponente e tramontana fratelli Vall.

Tenimento detto Possessione della Miliana in Comune suddetto tra i confini a levante fratelli Vall e Tosoni Rubini, mezzodì Ganza Agostino, ponente strada detta Rivalta, tramontana roggia Miliana e territorio di Arijs.

Udine, 13 agosto 1874.

ANTONIO OTTELIO.

---

N. 1011 2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

**Comune di Forni di Sopra.**

AVVISO D'ASTA

Essendo superiormente approvata la vendita deliberata da questo Consiglio comunale di n. 873 piante esistenti in questo territorio, il sottoscritto Sindaco rende a pubblica conoscenza che nel giorno di mercordì 26 agosto corr. alle ore 10 antim. sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale assistito da questa Giunta municipale e sotto le discipline delle vigenti leggi, del presente avviso e capitolati d'appalto ostensibili presso la segreteria comunale avrà luogo in quest'ufficio l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante appiedi descritte che saranno deliberate in un sol lotto. L'asta sarà aperta sul dato di stima indicato nel riassuntivo importare delle piante, e cioè di it. lire nove milla cinquecento diciotto (lire 9518) e verrà tenuta ad estinzione di candela vergine, e l'aggiudicazione non avrà luogo senza l'offerta almeno di due concorrenti.

Chiunque intendesse aspirare dovrà previamente farne il deposito a mani del Sindaco in valuta legale il decimo del prezzo attribuito alle piante.

Il pagamento delle piante avrà luogo in due uguali rate, scadenti la prima dieci giorni dopo l'approvazione del contratto, la seconda entro il 31 dicembre 1874 in valuta legale.

Il termine utile per la presentazione d'una offerta in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo riportato scadrà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo a quello della prima aggiudicazione il di cui risultato verrà reso pubblico a questo albo municipale e dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonchè sul Giornale ufficiale della Provincia.

Non succedendo aumento entro il termine, il primo deliberamento sarà definitivo. In caso che quest'esperimento rimanesse senza effetto se ne terrà un secondo il giorno 12 settembre p. v. e sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Resta libero a chiunque d'ispezionare i boschi in cui si trovano le piante come pure di prenderne conoscenza degli atti che le risguardano.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte di martellatura, asta, avvisi, inserzioni, capitolati, contratto, copie, bolli, tasse e quant'altro riferibile all'appalto.

*Prospetto e denominazione delle località esistenti le piante di I taglio.*

Varmost ed annesso boscon, abete diam.° cent. 44, piante n. 10, prezzo parziale it. l. 18.62, importo complessivo l. 186.20

Varmost ed annesso boscon abete, diam.° cent. 35, piante n. 800, prezzo parziale it. l. 11.48, importo complessivo » 9184.—

Varmost ed annesso boscon abete, diam.° cent. 29, piante n. 31, prezzo parziale l. 6.71 importo complessivo » 208.01

Giavat abete, diam.° cent. 35, piante n. 31, prezzo parziale l. 13.97, importo compl. » 433.07

Giavat abete, diam.° cent. 29, piante n. 1, prezzo parziale l. 7.67, importo compl. » 7.67

it. l. 10,018.95

Deducesi il 5 per 0|0 per spese accessori e margine d'asta 500.95

Dato d'asta l. 9518.—

Osservazioni: La cifra risultante quale data d'asta venne del pari depurato dalle piante diffettose come scorgesi dalla stima forestale 28 giugno 1874.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 11 agosto 1874.

Il Sindaco
V. MORESIA.

---

## ATTI GIUDIZIARJ

Il sottoscritto Cromaz Andrea fu Michiele di Brizza Comune di Savogna, ad opportuna norma di chi possa averne interesse.

*Rende noto*

che, in pendenza del giudizio di inabilitazione in confronto di Carlig Giuseppe fu Giuseppe ed Antonio di Giuseppe Carlig, padre e figlio, possidenti residenti pure in Brizza, esso sottoscritto Cromaz fu con decreto del Tribunale civile e correzionale di Udine Camera di Consiglio 11 aprile 1874 n. 308 R.R. ad essi Carlig notificato il dì 8 maggio successivo usciere Foraboschi nominato curatore temporaneo dei due inabilitandi suddetti all'effetto che abbia cura delle persone e dei beni dei medesimi nei sensi dell'art. 839 cod. proc. civ.

Brizza, 8 agosto 1874.

CROMAZ ANDREA fu MICHELE. 3

---



Udine. 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.